



Foto Ansa

IL SONDAGGIO / 1

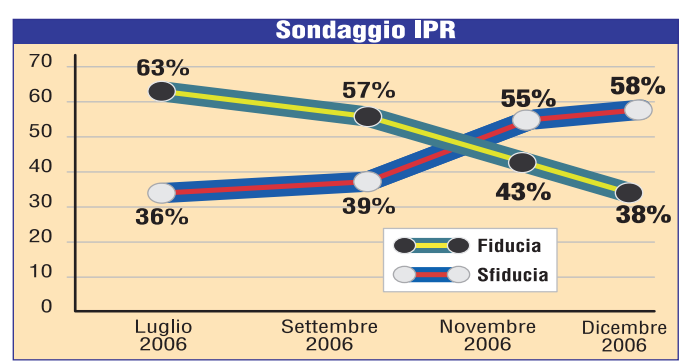
Cinque punti in meno. Scende ancora la fiducia nel governo Prodi

■ Sarà l'«effetto Finanziaria», o forse quello «litigiosità» ma il governo continua a perdere consensi. Dallo scorso mese la fiducia nell'esecutivo guidato da Romano Prodi è scesa dal 43% al 38% (a luglio si attestava al 63%): cinque

punti percentuali in meno, come evidenzia un sondaggio effettuato dall'Istituto Ipr Marketing per Repubblica.it, su un campione di mille elettori, rappresentativi per sesso, età e area di residenza. Un salto verso il basso che ha mes-

so in allarme gli alleati del premier, che pure si dice fiducioso nel futuro, malgrado il dato che lo riguarda direttamente non sia poi così roseo: scende di altri 4 punti passando dal 46% registrato a novembre, all'attuale 42%. Altri numeri rispetto a quel 58% di metà luglio. Oggi gli italiani e le italiane che dicono di avere poca o nessuna fiducia in lui sono il 52%, contro il 42 di chi invece ne nutre molta o abbastanza. Il sei per cen-

to non ha ancora deciso se fidarsi oppure no. A non avere fiducia nel governo, invece, sono il 58%: un mese fa erano il 55%. A non avere ancora deciso sul consiglio dei ministri è il 4% del campione intervistato. Ieri, per il premier sono arrivati anche applausi. Quando ha riconosciuto «alcuni errori tattici» nel «modo in cui si è arrivati alla redazione» di una Finanziaria che rifarebbe «identica», con un percorso diverso.



«Volete sciogliere i Ds e parlate di scissioni»

Mussi accusa: non prendeteci in giro. Caldarola, Angius e Brutti presentano la terza mozione

■ di Andrea Carugati / Roma

NON ACCETTERÀ che qualcuno lo accusi di volere una scissione. Su questo Fabio Mussi, nel suo intervento ieri al Consiglio nazionale Ds, è stato fermissimo. «Io non accuso nessuno di tradimento, se si fa una campagna stalinista sulle scissioni contro chi

ha un'altra idea io lascio il congresso domani». Nel merito, l'opposizione al Pd del Nuovo Correntone che lo ha scelto come candidato segretario, Mussi ha usato una formula altrettanto chiara: «Ds e Margherita saranno una coppia sterile». La requisitoria contro il Pd parte da lontano, da quella svolta dell'Ottantanove che spesso viene richiamata in parallelo a quella odierna: «Allora dissi assolutamente sì, oggi dico risolutamente no-spiega il ministro dell'Università». Non è vero che stiamo proseguendo quel cammino, questo è cattivo storicismo: una cosa è uscire dalla tradizione comunista, altra è cancellare dal lessico politico le parole sinistra e socialismo.

Ai vertici della Quercia, in particolare a Fassino che aveva detto nella relazione che il congresso di primavera non «scioglierà i Ds», Mussi lancia un messaggio: «Per favore, non illudete le persone: la verità è che questo congresso, non un altro, deciderà se si tira dritto verso il Pd o ci si ferma, la discussione deve essere chiara». «Piero dice Mussi rivolto al segretario- sono anni che galleggiamo sugli annunci del nuovo partito e ora si parla di costituente, patti di passaggio, federazioni di transito... alla fine si raccoglierà tutto con il cucchiaino». Il ministro richiama il risultato dell'Ulivo nel 1996 al maggioritario, il 44%, e ribadisce la necessità di un Ulivo che «comprenda tutte le forze di centrosinistra eccetto Rifondazione». «È quello a cui mi ispirò, perché in quell'alleanza ha un ruolo importante una grande forza di si-

nistra». Poi spiega: «Voglio un grande partito di sinistra e d'ispirazione socialista, se un partito si chiama democratico, e le parole sono pietre, vuol dire che non ha quell'identità». Due le questioni principali sul tappeto: il rapporto con il Pse dopo il congresso di Oporto e la laicità di fronte a una Chiesa che sta conoscendo una «regressione tridentina»: «Non si può essere deboli di fronte a questo, la laicità non è un valore negoziabile e non accetta aggettivi, non è giusto far buon viso a cattivo gioco perché c'è in ballo il partito democratico».

«Perché insistere in una proposta politica che ha perso basi e credibilità, che divide il partito?», domanda Cesare Salvi. «Si è ancora in tempo per fermare questo progetto e il gruppo dirigente ha il dovere di ripensarci». Altrimenti, la minoranza «cercherà di diventare maggioranza». «Prendetevi la responsabilità di dire che in primavera il partito si scioglie», rincara Fulvia Bandoli, ricordando che «saremo noi a dover uscire dal Pse». «Sospendiamo la fase costituente finché la Margherita non avrà dato una risposta sull'ingresso nel Pse», propone Valdo Spini, anche lui del Correntone, spiegando che «con le componenti neoconfessionali è più facile trovare un accordo se stiamo in due partiti diversi».

Battagliero anche il gruppo Angius-Brutti-Caldarola, che conferma la nascita della terza mozione, nonostante le voci di ieri in plau-

Il candidato segretario:
«Voglio un grande partito di sinistra e d'ispirazione socialista, se si chiama Pd è un'altra cosa»



Fabio Mussi al Consiglio nazionale dei Ds Foto di Riccardo De Luca / Ap

tea che parlavano di un ritiro, e in attesa di individuare l'eventuale candidato alla segreteria. I tre esponenti hanno ribadito tutte le loro perplessità sulla nascita del Pd, pur non avendo alcun pregiudizio sul progetto di dar vita a un nuovo partito. Ma le conclusioni del seminario di Orvieto, ha spiegato Angius, devono «essere azzerate», occorre «ripartire su basi nuove», con un «vero patto federativo» che coinvolga altre forze oltre a Ds e Margherita. «Fare que-

sto sarebbe un gesto di forza politica», ha detto Angius. «Con la Margherita restano distinzioni su questioni cruciali e un conto è un'alleanza di governo, altro fare un partito nuovo». «Il nostro congresso deve concludersi con un mandato netto e inequivocabile affinché il Pd entri nel Pse», ha detto Brutti, annunciando il suo voto per Fassino alla segreteria. E Caldarola: «Se non sono d'accordo sulla linea non lo sono neppure sul gruppo dirigente».

HANNO DETTO

Brutti



«Il processo unitario dovrebbe partire da una politica forte, dal basso. Dalla società civile vera, dagli operai...»

Angius



«Mi domando se azzerare Orvieto e rilanciare il progetto su basi nuove non sia un gesto di forza»

Salvi



«Perché insistere in una proposta politica che ha perso basi e credibilità, che divide il partito?»

REAZIONI

Polito, Margherita:
«Nessuno tocchi Fassino...»

ROMA «Mi verrebbe da rilanciare un vecchio slogan di successo: "Nessuno tocchi Fassino". Tutti coloro che credono alla prospettiva e all'urgenza del Partito democratico, che lo ritengono essenziale per rilanciare l'azione di governo e per evitare la frammentazione della maggioranza, tutti coloro che sanno che senza riforme radicali l'occasione storica del governo del Paese sarà persa, guardano con simpatia e apprezzamento alla battaglia politica che ieri il segretario dei Ds ha avviato nel Consiglio nazionale del suo partito». Il senatore dell'Ulivo, Antonio Polito, entrato a palazzo Madama in quota Margherita dopo aver lasciato la direzione del Riformista, appoggia Fassino che «indica le ragioni giuste per spiegare lo stato di malessere del Paese verso il governo e verso la Finanziaria, e indica la via giusta per aprire la fase due dell'azione del governo, quella che deve realizzare le riforme e le liberalizzazioni». «Mi auguro che la sua linea - conclude Polito - ottenga il consenso convinto e forte del congresso dei Ds, perché è l'unica linea che può dare una prospettiva alla sinistra di governo e riformista, portandola a un incontro fecondo con i riformismi liberale e cristiano».

«Ritengo positivo ai fini della chiarezza del percorso e dei momenti organizzativi l'intervento di Fassino al consiglio nazionale Ds specie per la parte che riguarda il partito democratico». Parte da qui, Lucia Sbarbati, segretario nazionale dei repubblicani europei, per ricordare come i repubblicani europei abbiano «sempre ritenuto che il pd possa nascere solo da un atto di volontà di partiti e movimenti politici e associativi che decidono di costituire, insieme, un nuovo soggetto politico, ci sembra ovvio che tutto questo comporti gradualità e processualità per arrivare alla più ampia partecipazione dei cittadini».

MACALUSO

«Andreotti per Cuffaro ha scritto la biografia di Salvo Lima...»

ROMA Nell'enciclopedia della Sicilia voluta dal presidente della regione Sicilia, Salvatore Cuffaro, la voce «Lima Salvo» è stata affidata a Giulio Andreotti. Lo scrive Emanuele Macaluso in una lettera pubblicata oggi su «Il Riformista». Rivolgendosi al direttore Paolo Franchi, Macaluso definisce una «perla imperdibile» la notizia. «Come sai - scrive - non ho pregiudizi nel valutare l'opera complessiva del sette volte presidente del Consiglio, il quale ha subito un pesante processo per mafia e la sua stretta amicizia con Lima era uno dei punti cardini dell'accusa». «Io non voglio tornare sul processo dato che ne ho parlato in più occasioni e l'ultima sentenza della Cassazione che convalida quella della Corte d'Appello di Palermo (prescrizione sino al 1982 e assoluzione per gli anni seguenti) rivaluta financo Ponzio Pilato. Ma i curatori dell'enciclopedia - sottolinea Macaluso - dovevano affidare proprio ad Andreotti la compilazione della scheda su Lima? E Giulio Andreotti era obbligato ad accettare quell'incarico?». «Eppure - ricorda Macaluso - c'era un testo su Lima rintracciabile nella relazione dell'Antimafia firmata da Pio La Torre e Cesare Terranova. Per chiarire il caso basta leggere la scheda andreottiana. Eccola: «Lima Salvatore, uomo politico (Palermo 1928-1992). Di umilissima origine familiare, Salvatore Lima emerse presto per vivacità ed impegno nella Democrazia cristiana siciliana...». Ma è alla fine per Macaluso il passaggio più eclatante. «L'11 marzo 1992 veniva ucciso da mano mafiosa. Le cronache vollero vedere in questo la punizione per i presunti non ulteriori appoggi o, più esattamente, per non avere impedito le durissime leggi contro la mafia, decise dal governo Andreotti. Le cronache vollero vedere? E l'onorevole Andreotti cosa vide? E cosa videro i curatori della monumentale «Enciclopedia?», chiede Macaluso.

TESSERAMENTO 2007

COSTRUISCI UNA NUOVA STORIA.

Aderisci ai Democratici di Sinistra



www.dsonline.it
info 848.58.58.00